

Il litorale di Pizzo invaso dai detriti trascinati in acqua dall'ultima alluvione e da chiazze scure

Un mare nero prepara l'estate

I bagnanti indignati chiedono più prevenzione. A rischio l'economia turistica

Rosaria Marrella
PIZZO

Ad ogni mareggiata l'immagine del Tirreno a Pizzo risulta "compromessa". Ormai da qualche tempo si sta infatti assistendo a uno strano fenomeno che ha senz'altro più cause ma che, in alcuni periodi, produce sempre lo stesso effetto: sporcizia e acqua torbida.

Da due giorni in particolare, lo specchio acqueo davanti alla costa napitina è scuro e oltre alle canne e ai detriti provenienti dall'ultima alluvione che ha messo in ginocchio i territori di Nicotera e Joppolo (in città stan-

no ancora lavorando i mezzi meccanici per rimuoverli), c'è tanta schiuma. Attualmente è stata rimossa solo la minima parte del materiale spiaggiato nei giorni scorsi ma ad esso, ora, se n'è aggiunto di ulteriore. Insomma, un innegabile danno per l'immagine, e la salute stessa, del mare. Quel che è peggio è che di fronte a questo preoccupante scenario sembra non vi siano neanche sistemi adeguati per intervenire: la competenza è della Regione e se ormai da qualche anno per la pulizia degli arenili si attiva il Comune, nulla da fare invece per lo specchio acqueo.

Letteralmente indignati i bagnanti e i turisti. Probabilmente, per tranquillizzare tutti sarebbe il caso di eseguire dei campionamenti congiunti, verificando la natura del fenomeno. «Ad ogni mareggiata - sostengono preoccupati alcuni napitini - si ripresenta questo problema. Sembra davvero "anomala" questa coincidenza:

Gli ambientalisti sollecitano l'utilizzo di mezzi come i battelli "puliscimare"

La proposta

● «Il mare deve essere pulito e fruibile sempre e non un giorno sì e l'altro non si sa». L'ambientalista del Wwf Pino Paolillo chiede dove siano finiti gli ecopelican e i battelli puliscimare, utili per affrontare emergenze del genere. «Non è ammissibile - aggiunge - che a pochi chilometri dal porto, dove ci sono le barriere galleggianti per evitare la dispersione di idrocarburi, non sia possibile impiegarle in questi casi».

quasi come se qualcuno stesse approfittando delle mareggiate per sbarazzarsi di materiale sversandolo in mare».

Tra gli indignati anche l'ambientalista Pino Paolillo (Wwf) che chiede una maggiore organizzazione e tempestività negli interventi: «Il mare deve essere pulito e fruibile sempre e non un giorno sì e l'altro non si sa. Dove sono finiti gli ecopelican e i battelli puliscimare attrezzati per situazioni di questo genere? Prima i detriti trasportati dalle correnti, che però potevano essere bloccati in mare evitando che arrivassero alla Marina impedendo di fatto la balneazione per alcuni giorni. Poi le acque della Marina di color nerastro, ed oggi (ieri, ndr) chiazze di schiuma. Non è ammissibile che a pochi chilometri dal porto, dove certamente ci sono le barriere galleggianti usate per evitare la dispersione degli idrocarburi, non sia possibile impiegarle in questi casi».

Ad avviso dell'ambientalista «ne va dell'immagine e dell'economia del paese». Da qui la sua proposta: «Spendere qualche migliaio di euro per misure preventive è sempre meglio che ricorrere a soluzioni di emergenza, per non parlare del danno economico indiretto causato dallo spettacolo vergognoso offerto ai turisti. Il problema del turismo in Calabria - conclude - non è cosa raccontiamo o facciamo vedere su Internet di un particolare luogo, ma cosa effettivamente trovano i turisti quando arrivano qui». ◀



Onde da incubo. Il preoccupante scenario apparso a bagnanti e turisti ieri mattina una volta raggiunto il litorale di Pizzo